BOLLETTINO UFFICIALE

DELL'AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA ITALIANA DELLA SOMALIA

(PUBBLICAZIONE MENSILE)

Anno VII — Mogadiscio, 13 novembre 1956 — Suppl. n. 2 al n. 11

SOMMARIO

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

1) — Dichiarazioni del Primo Ministro Sig. Abdullahi Issa Mohamud pronunciate il 26 settembre 1956 davanti all'Assemblea Legislativa, sul primo programma di Governo della Somalia. 889

2) — Chiarimenti del Primo Ministro dopo la discussione del suo programma di Governo. 901

3) — Mozione di approvazione del primo programma di Governo della Somalia. 914

4) — Discorso pronunciato il 24 ottobre 1956 da S. E. l'Amministratore della Somalia in occasione dell'apertura della II Sessione della prima Assemblea Legislativa della Somalia. 915

5) — Convocazione dell'Assemblea Legislativa. 918

Stamperia AFIS - Mogadiscio - 1956

DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO SIG. ABDULLAHI ISSA MOHAMUD PRONUNCIATE IL 26 SETTEMBRE 1956 DAVANTI ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, SUL PRIMO PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA SOMALIA.

Signor Presidente,
Onorevoli Deputati,

E' con profonda emozione che ci presentiamo oggi davanti a voi quali membri del Primo Governo del nostro Paese.

A nessuno può sfuggire il grande significato di questo momento poichè siamo qui per chiedere la fiducia, come è costume di ogni Paese libero, civile e democratico, ai Rappresentanti del potere legislativo, cioè del potere supremo dello Stato.

Siamo qui davanti à Voi per sottoporVi quelli che sono i primi intendimenti del Governo che sono rivolti unicamente verso una sempre maggiore elevazione del nostro popolo affinchè degnamente figuri quale Nazione libera e democratica fra le libere e democratiche Nazioni del Mondo.

E' un grande avvenimento della nostra Storia e tutti noi qui siamo grati a Dio che ci ha concesso di vivere ed operare per esso.

Non possiamo non rivolgere da questo banco un saluto ed un profondo ringraziamento all'Italia che ci ha consentito di formare in anticipo un nostro Governo autonomo nell'amministrazione interna del Paese.

Il programma di Governo che abbiamo l'onore di sottoporre all'esame di questa Assemblea Legislativa è il primo passo del difficile cammino da noi intrapreso in forma organica ed autonoma per l'amministrazione diretta del nostro Paese.

Come tutti i primi passi. si presenta con aspetti che ovviamente risentono della mancanza di una precedente esperienza o tradizione. Di questo vorranno tenerne conto i nostri Onorevoli Colleghi, dai quali ci attendiamo la necessaria comprensione e solidarietà nel definitivo giudizio da dare al nostro programma, da noi impostato sulla assoluta osservanza dei precetti religiosi del nostro Paese, sull'amore, grandezza, libertà ed indipendenza della nostra Somalia, e sul più rigoroso rispetto delle istituzioni democratiche.

Prima di accingersi all'esposizione delle varie parti del programma, invochiamo insieme a Voi la benedizione di Dio perchè assista noi tutti nell'arduo compito di mettere il nuovo Governo della Somalia sulla via più giusta per le migliori fortune del nostro Popolo e le più grandi affermazioni del nostro Paese nel campo interno ed anche internazionale ove siamo fin d'ora seguiti ed osservati soprattutto dai Popoli ancora

soggetti, che dal successo del nostro esperimento trarranno felici auspici e speranze per un loro avvenire di libertà ed indipendenza.

POLITICA INTERNA ED INTERNAZIONALE

Per quanto non ancora a noi devoluta la responsabilità dei rapporti internazionali, riteniamo doveroso insistere per la soluzione del più assillante dei nostri problemi esterni: quello del confine con l'Etiopia.

La nostra Delegazione Somala, testè rientrata da New York, ha ripetuto di fronte al Consiglio di Tutela nella Sessione del Giugno 1956, l'ansia e la preoccupazione del Popolo Somalo per la insoluta vertenza confinaria, mettendo in evidenza le ingiuste conseguenze a danno delle popolazioni di confine, le turbative nell'ordine pubblico e l'instabilità politica ed economica di vaste regioni.

La questione è stata dalla nostra Delegazione trattata e dibattuta anche con le Autorità Italiane e con altre Autorità internazionali che possono avere un peso nella soluzione della vertenza che noi, come programma di Governo, ci impegniamo a mantenere viva e di giornaliera attualità presso il Governo Italiano e presso le Nazioni Unite per una definizione urgente che consenta al Popolo Somalo di guardare verso il loro confine occidentale con serenità e possibilmente con spirito di collaborazione ed amicizia con il Paese confinante.

In fatto di politica internazionale vogliamo anche assicurare che la nostra volontà è fin d'ora diretta a coltivare l'amicizia con tutti i Paesi nel rispetto della nostra libertà ed indipendenza, che consideriamo bene prezioso ed inalienabile del quale ci sentiamo fin da questo momento gelosi custodi.

Passando alla politica interna, punti fondamentali del nostro programma si riassumono come appresso:

— Rilevazione regolare ed organica della popolazione non sedentaria, per conoscere la precisa consistenza numerica della nostra popolazione e la sua distribuzione nei vari settori sociali ed economici, che interessano la vita e lo sviluppo di un Paese civile. Ciò consentirà anche una consultazione popolare basata su elementi non confutabili nelle prossime elezioni generali politiche.

— Estensione del voto alla donna somala per inserirla nella vita e nella responsabilità del Governo del Paese. Realizzeremo, così, nel nostro PAESE il pieno suffragio universale mettendoci all'avanguardia di molti paesi africani ove un tale esperimento non ha avuto ancora la possibilità di essere tentato.

— Intensificazione nella preparazione dei quadri somali per sviluppare e completare il processo di somalizzazione, già abbastanza avanzato, dell'Amministrazione. Su tale punto intendiamo però essere bene precisi per quanto riguarda il personale tecnico dei vari settori sociali ed economici, che lungi dall'essere depauperati di esperti, dovranno essere opportunamente rafforzati e potenziati per l'attuazione dei piani di sviluppo e per la preparazione delle maestranze e dei professionisti somali. La nostra Delegazione Somala, ora rientrata dalla Missione in Italia e negli Stati Uniti, ha opportunamente prospettato la necessità di una adeguata assistenza tecnica — sulla base di esperti e di

attrezzature — anche dopo il 1960, ottenendo affidamenti in proposito dall'Italia — per voce dell'Illustre Presidente della Repubblica — e dalle Nazioni Unite — per voce del Consiglio di Tutela — che ha passato le proprie raccomandazioni alle varie Agenzie specializzate.

A proposito di quadri, è nostra intenzione di affrettare anche la formazione di quelli diplomatici per preparare un efficiente ruolo di nostri funzionari in questo settore delle relazioni internazionali.

— Rispetto delle libertà individuali e garanzia di pacifico sviluppo delle attività personali in quanto non lesive e non limitative della libertà degli altri; libertà quindi di riunione di associazione politica oltre che culturale, accademica, professionale, di lavoro.

— Mantenimento dell'ordine pubblico, al quale intendiamo dare la massima premura per evitare il più possibile l'intervento repressivo. A proposito di ordine pubblico, costituisce un nostro impegno il controllo ed il regolamento di ogni possibile causa di conflitto fra Gruppi Etnici per questioni territoriali, di pascolo, di abbeverate, od altre che sono state in passato motivo di lutti e di perdite gravi per l'intero Paese.

— Definire al più presto possibile lo « status » giuridico delle persone di razza e lingua somala alle quali dovrà essere concessa per diritto la cittadinanza somala con l'assicurazione che tutti i cittadini somali godono l'assoluta parità a tutti gli effetti di legge.

Contemporaneamente, il Governo intende proporre perchè sia disciplinata la concessione della cittadinanza ai non-somali che a tale « status » aspirano e perchè questi, una volta ottenuta la cittadinanza somala ricevano un trattamento uguale agli altri cittadini somali.

Ripetiamo che è nostra intenzione assicurare che il nostro sia un Paese ove i cittadini, anche se appartengono a diverse razze e religioni, hanno gli stessi diritti e doveri.

ECONOMIA.

E' questo il settore delle nostre maggiori preoccupazioni, verso il quale intendiamo concentrare i nostri maggiori sforzi per la mobilitazione di ogni possibile risorsa suscettibile di migliorare le condizioni del bilancio pubblico, quelle della bilancia commerciale e dei pagamenti e conseguentemente incrementare il livello medio di vita attraverso il maggiore impiego ed il più alto reddito nazionale.

Vani comunque risulterebbero i nostri sforzi se in questo campo non ci fosse dato di contare sui consensi, la comprensione ed i sacrifici di ogni cittadino perchè per la grande e vitale costruzione che vogliamo è indispensabile il contributo diretto e personale di tutti: agricoltori, pastori, industriali, commercianti, operai, uomini di coltura e di religione. Occorre che ognuno abbia sempre in mente che la grandezza e le fortune di un Paese non sono un dono ma sono il frutto del cosciente sacrificio, lavoro e risparmio di tutto un Popolo.

Il cammino da percorrere in questo settore è quello della riduzione al minimo del notevole deficit tuttora registrato dal Bilancio Pubblico e dalla Bilancia dei Pagamenti. Ciò è necessario per portare il nostro Paese a quella indipendenza economica, senza la quale l'indipendenza politica sarebbe priva di ogni serio fondamento a difesa delle inevitabili

insidie interne ed esterne e precarie risulterebbero le istituzioni democratiche e le libertà individuali.

Ciò premesso, passiamo ad esporre le linee fondamentali sulle quali intendiamo impostare la nostra azione economica:

PASTORIZIA: rappresenta oggi la maggiore ricchezza del Paese, con possibilità di apprezzabili miglioramenti. Basti pensare che tale risorsa assicura i 3 quarti circa dei mezzi di vita e sostentamento del nostro Paese, ed alimenta correnti di esportazione in aree pregiate per oltre il 90 per cento del volume totale del commercio con tali aree.

Il programma di ricerche idriche e scavo pozzi intrapreso dalla Amministrazione Fiduciaria sarà da noi adeguatamente fiancheggiato e sospinto nelle direzioni più utili e convenienti alle esigenze della pastorizia, verso la quale le cure nostre si svilupperanno nel senso di selezionare le qualità, proteggere e sviluppare il tipo più redditizio, razionalizzare l'uso e la protezione dei pascoli e disciplinare le abbeverate, perfezionare i sistemi di scuoiatura e di conservazione delle pelli, migliorare e sviluppare verso tipi più commerciali la lavorazione del latte. Non consideriamo troppo ottimista la nostra previsione di poter aumentare, di oltre 1 terzo le nostre esportazioni di prodotti zootecnici se saremo seguiti in questa nostra azione impostata nei termini suesposti.

Per quanto riguarda il Servizio Veterinario cercheremo in ogni modo di potenziarlo e di renderlo più efficiente con la dotazione di sufficienti mezzi e personali.

Con i nuovi automezzi e con il contributo delle nuove leve di personale somalo tecnicamente addestrato, il servizio sarà certamente in grado di intensificare ulteriormente la sua attività, i cui benefici risultati già possono rilevarsi attraverso l'incremento numerico del patrimonio zootecnico, notevolmente aumentato negli ultimi anni, nonostante l'andamento stagionale sfavorevole.

Anche le attività marginali veterinarie non saranno trascurate: si cercherà di incrementare la produzione di sieri e dei vaccini per usc umano e per uso animale, saranno proseguiti gli studi già iniziati per la difesa ed il miglioramento del patrimonio avicolo, saranno proseguite le ricerche scientifiche e quanto prima sarà dato inizio a esperimenti pratici di fecondazione artificiale soprattutto dei bovini.

AGRICOLTURA: Anche qui fiancheggeremo l'opera di valorizzazione intrapresa dall'Amministrazione Fiduciaria, per indirizzare e richiedere gli investimenti ove più urgente è il bisogno e più immediati ed apprezzabili i risultati economici a vantaggio delle popolazioni interessate. Assicurata la autosufficienza cerealicola, attraverso l'incremento quantitativo delle colture fondamentali del mais e della dura, la nostra azione sarà intesa a sviluppare le colture industriali e quelle utili al nostro com mercio di esportazione, quali: cotone, canna da zucchero, incenso e gomme-resine, arachidi ed altri semi oleosi, fibre tessili in genere, con particolare cura per l'agave sisalana, ed il ramiè.

Per quanto riguarda il cotone in particolare sembra accertato che la Somalia presenti condizioni fisiche ed ambientali per le più alte rese, tanto del tipo egiziano a fibra lunga, che di quello americano a fibra

media e corta. Il nemico maggiore per questa coltura in Somalia è la vasta infestazione parassitaria, che occorre combattere con assoluta disciplina e perseveranza. Intendiamo su questo punto essere rigorosi nella applicazione anche delle sanzioni previste contro l'inadempienza alle norme fitosanitarie, la cui osservanza è alla base del successo di questa coltura, destinata veramente a giuocare un ruolo di importanza pari a quello della pastorizia nello sviluppo economico del Territorio. Sulla base delle ultime esperienze, abbiamo in mente qualche ritocco all'attuale legislazione sul cotone, per venire incontro a fondate richieste delle categorie interessate, ma saremo sempre molto severi nell'assicurare il rispetto delle norme a difesa della qualità, degli incrementi unitari di produzione, e nell'assicurare la disciplina delle colture e la lotta continua contro i parassiti infestanti.

Una particolare menzione nel campo agricolo merita il problema delle banane, nei confronti del quale riteniamo di non dovere condividere il pessimismo, di molti ambienti sulla sorte di questa produzione dopo il 1960. Siamo convinti che opportune misure ed iniziative intese ad aumentare le rese unitarie, ridurre il costo degli imballaggi, rivedere i noli, porteranno prima del 1960 la produzione somala a costi non lontani da quelli della produzione internazionale nei confronti della quale la banana somala ha l'indubbio e riconosciuto pregio della migliore qualità, che ne fa oggetto di maggiore ricerca da parte dei consumatori, specie italiani. Tanto più facili e sollecite saranno le possibilità di riduzione dei costi, se si realizzerà il programma dell'Amministrazione Fiduciaria, da noi favorito, di costruzione di un pontile di attracco nella baia di Chisimaio.

Il graduale inserimento di agricoltori somali nell'attività bananiera sarà da noi appoggiato e sospinto, sicuri di favorire così anche gli interessi dei produttori europei, che dalla intesa solidarietà e partecipazione dei somali deriveranno sicuri vantaggi.

Altro settore agricolo che sarà oggetto di particolari nostre premure è quello dell'incenso con il quale vogliamo assicurare alla Somalia l'intero profitto ricavabile da questa produzione che intendiamo anche affermare sui mercati internazionali come tipica della Somalia, senza passaggi su mercati intermediari aventi solo funzione speculativa. Intendiamo con ciò esportare non solo un prodotto tipico e finito, ma anche lavoro di maestranze somale sotto forma della numerosa manodopera impiegata nella pulitura, selezione e confezione del prodotto, il cui cespite nella bilancia commerciale può, così, essere agevolmente triplicato col passaggio da 1 a 3 milioni di Somali.

INDUSTRIA: Un voto augurale vogliamo innanzitutto formulare per il sucesso delle industrie in corso per la ricerca del petrolio nelle regioni del Nord, dal successo delle quali dipende il radicale e fortunato cambiamento delle prospettive economiche del nostro Paese.

Lo sviluppo industriale del nostro Territorio è affidato, allo stato attuale delle risorse, al potenziamento delle seguenti attività, verso le quali la nostra azione di Governo si sente impegnata per *assicurare* l'autosufficienza del PAESE: *ridurre* i costi di produzione, *trovare* le migliori possibilità di collocamento sui mercati delle aree valutarie che più

interessano per correggere il deficit della nostra bilancia commerciale, industria saccarifera, industria cotoniera, industria della carne in scatola, industria della pesca, industria conserviera, industrie alimentari e del sapone ed ogni altra industria che presenti possibilità di economico sfruttamento per impiego di maestranze, riduzione di importazioni, incrementi di esportazioni, aumento del reddito nazionale.

Gli investimenti nelle attività accennate ed in qualsiasi altra meritevole di considerazione per il potenziamento economico del Paese saranno adeguatamente protetti con opportune misure fiscali e valutarie semprechè si tratti di imprese sane e vitali in grado di competere con i prezzi esterni appena superata la indispensabile fase di avviamento e di ammortamenti iniziali.

A tale proposito vogliamo confermare nuovamente gli impegni già solennemente presi dal Consiglio Territoriale prima della Assemblea Legislativa poi, per l'assoluto rispetto degli investimenti stranieri che saranno garantiti negli impianti, negli sviluppi e nei trasferimenti di utili ed anche di capitali nei modi e nei termini che ci proponiamo quanto prima di tradurre in apposita legge del Territorio in sostituzione della attuale legislazione in molte parti superata dalle nuove esigenze e dalla nuova struttura giuridica.

Gli operatori stranieri, a qualunque comunità appartengono, saranno sempre da noi considerati con particolare riguardo e seguiti nelle loro intraprese impostate sullo sviluppo di utili attività per il Paese ed operanti nel rispetto delle nostre democratiche istituzioni.

ORDINAMENTO FONDIARIO: Per sospingere la valorizzazione agraria riteniamo urgente affrettare il regolamento dei diritti sulle terre per dare all'operatore la necessaria tranquillità sul pacifico diritto alla terra che si accinge a valorizzare con il proprio lavoro ed i sudati risparmi. Ci proponiamo quindi di dare corso sollecito ai necessari provvedimenti per l'istituzione e funzionamento del registro fondiario che consideriamo anche come un albo di onore per tutti coloro che hanno conquistato nuove fonti di produzione e di reddito agrario lottando contro le asprezze e le avversità di terreni incolti da epoche immemorabili.

Tale linea d'azione sarà seguita anche nel campo della proprietà edilizia, occorrendo dare al più presto una regolamentazione giuridica idonea ed un più sicuro assetto anche a questo settore di investimento economico nel quale l'afflusso dei capitali è stato troppo modesto rispetto alle esigenze.

LAVORI PUBBLICI: sarà nostra fondamentale preoccupazione il mantenimento innanzi tutto del patrimonio immobiliare esistente attraverso un organico programma annuale di manutenzioni al quale deve essere data la precedenza nell'impiego delle disponibilità finanziarie esistenti. Sarà poi data precedenza, nei nuovi investimenti pubblici, alle opere destinate a sostenere ed incrementare lo sviluppo economico del Paese quali collegamenti stradali e marittimi, risanamenti fondiari, canalizzazioni e costituzione di riserve idriche. Il nostro programma di investimenti pubblici terrà conto anche della esigenza della continuità del mantenimento al lavoro della manodopera che dai pubblici lavori trae in genere i mezzi di vita.

COMUNICAZIONI: Il miglioramento della rete stradale nelle tratte di maggiore interesse economico e sociale ed il potenziamento delle strutture e degli impianti portuali costituiscono problemi ai quali intendiamo dedicare particolari cure nei limiti delle disponibilità di bilancio. Problema serio che ci proponiamo di affrontare con sollecitudine ed energia è quello della riduzione dei gravosi deficit nell'esercizio dei servizi delle telecomunicazioni interne ed internazionali e dei telefoni nonchè delle comunicazioni marittime costiere interne.

ARTIGIANATO: è questo un settore che merita ogni possibile attenzione per la protezione degli interessi dei numerosi operatori che in ogni parte del Territorio vi si dedicano con forme ammirevoli di silenziosità, modestia ed operosità.

La nostra produzione artigiana dove è stata opportunamente valorizzata si è ovunque imposta ed affermata per la tipicità ed originalità dei prodotti come testimoniano le recenti rassegne internazionali di Milano e di Monaco di Baviera.

Ci proponiamo quindi di dare impulso alle scuole artigiane con adeguata dotazione di tecnici, attrezzature e mezzi finanziari e di organizzare e proteggere il collocamento commerciale della produzione artigiana sui mercati di maggiore interesse per il miglioramento della nostra situazione valutaria.

COMMERCIO INTERNO: Il nostro programma è di favorire al massimo il sollecito rifornimento dei mercati interni in ogni epoca dell'anno e secondo l'andamento stagionale delle richieste favorendo la costituzione di depositi per le merci e derrate di maggiore necessità che occorre sottrarre al rialzo dei prezzi in concomitanza con fenomeni ricorrenti di difficoltà di approvvigionamento per piogge, periodi di costa chiusa ed altro. Nostra politica costante sarà quella di contenere comunque i prezzi dei beni di fondamentale consumo combattendo ogni tentativo e tendenza speculativa e monopolistica attraverso un costante intervento del Comitato Prezzi che intendiamo far lavorare assiduamente nell'interesse della difesa del potere di acquisto della nostra moneta e nell'interesse dei lavoratori somali.

COMMERCIO ESTERO: Il volume del commercio con l'estero è andato sensibilmente aumentando negli ultimi anni. Nelle importazioni è salita dal 1950 al 1955 da So. 50.000.000 circa a So. 10.000.000 e nelle esportazioni, per lo stesso periodo, da So. 20 milioni circa a So. 73 milioni. Il deficit da So. 30 milioni circa nel 1950 è ora ridotto a So. 27 milioni dopo aver toccato una punta massima di So. 65 milioni nel 1951 ed una punta minima di So. 19 milioni nel 1954 (valori doganali).

Il deficit di So. 27 milioni è interamente dovuto alle maggiori importazioni in confronto delle esportazioni con l'area della sterlina e viene ora coperto con una corrispondente assegnazione di valuta da parte del Governo Italiano.

In tale cifra è segnata la strada da percorrere se vogliamo mantenere l'attuale standard di vita senza compromettere la stabilità monetaria del nostro Paese quando nel 1960 non potremo più contare su interventi esterni per il saldo della nostra bilancia commerciale. E' innanzi

tutto necessario incrementare la produzione e la esportazione di merci destinate ai mercati della sterlina, quali pelli, grassi, semi oleosi, cotone, incenso, articoli dell'artigianato, cereali, frutta, etc. ed occorre poi una ragionevole riduzione nei consumi dei beni non strettamente indispensabili, importati dalle aree verso le quali la nostra bilancia è gravemente deficitaria. Ciò imporrà una maggiore austerità nell'uso di alcune merci con un modesto sacrificio che riteniamo valga la pena di essere affrontato e sostenuto dai singoli consumatori quale loro contributo prezioso alla costruzione di uno Stato impostato su una sana economia che costituisce la più salda guarentigia a difesa delle nostre libertà politiche.

Nelle linee così tracciate sono delineati il nostro programma e la nostra azione di Governo per quanto si attiene al commercio con l'estero che comprenderà anche l'esame della possibilità di eliminare e ridurre i dazi doganali di esportazione che colpiscono alcune merci in concorrenza con le produzioni dei vicini Paesi dai quali escono in franchigia doganale, quali: polli, cotone, etc. Occorrerà a tale proposito reperire prima altre fonti di entrata per il nostro bilancio che allo stato attuale non consente di distrarre disponibilità completamente impegnate in voci di uscita non eliminabili e nemmeno riducibili.

ORGANIZZAZIONE BANCARIA E CREDITIZIA: Non vi è chi non veda le diffettosità della attuale organizzazione bancaria e creditizia in Somalia per quanto riguarda in particolare la mancanza di organismi operanti nei settori del medio e lungo termine a sostegno delle sane intraprese economiche e nel settore, non meno importante, della raccolta del risparmio. Una tale situazione rende impossibile l'impianto di nuove imprese in tal modo private della vitalizzante funzione del credito a ragionevole termine e sottrae alla funzione produttiva notevoli risparmi che si disperdono ora per le vie della tesaurizzazione e dei consumi non indispensabili concorrendo così anche all'aumento del circolante ed alla dinamica ascensionale nell'andamento dei prezzi e del costo della vita.

Ci proponiamo pertanto il sollecito ampliamento delle funzioni del Credito Somalo che dovrà assumere la veste, l'importanza e le responsabilità di un moderno istituto bancario con facoltà di compiere tutte le operazioni di una banca al servizio di una giovane economia impegnata alla costruzione delle fondamenta del nuovo Stato.

Siamo sicuri che gli operatori somali che hanno imparato ad apprezzare la grande importanza di questo loro Istituto di credito ci sosterranno nella nostra difficile azione facendo affluire abbondanti i loro risparmi nelle casse dell'Istituto stesso perfettamente consapevoli che così facendo dimostreranno ai diffidenti che il popolo somalo conosce bene il valore del risparmio con il quale intende concorrere al comune grandioso sforzo di ricerca e di valorizzazione delle fonti di ricchezza che dovranno sostenere il suo ingresso nel mondo delle libere nazioni. La attuale struttura del Credito Somalo dovrà essere anche trasformata nel senso di rendere possibile la partecipazione al suo capitale di qualsiasi iniziativa pubblica e privata, interna ed esterna, volonterosa di concorrere allo sviluppo delle attività dell'Istituto per il sostegno ed il potenziamento delle imprese agricole, industriali ed artigianali del Territorio. Come secondo passo ci proponiamo poi di promuovere i provvedimenti

necessari per trasferire in Somalia gli organismi che hanno la responsabilità e l'iniziativa della emissione e della circolazione della moneta. La nostra Delegazione Parlamentare ha trattato diffusamente i problemi creditizi e bancari con le competenti autorità in Italia con i risultati ed affidamenti, per il prossimo sviluppo della intera questione, per i quali intendiamo esprimere ai colleghi membri della Delegazione tutta la nostra gratitudine sicuri di interpretare in proposito anche il pensiero di questa Assemblea che ha già dato atto a loro del più vivo apprezzamento per l'opera svolta anche in altri non meno importanti e delicati settori quali quelli dei confini, assistenza tecnica e finanziaria. etc.

FINANZE E BILANCIO.

Chi ancora non crede nell'avvenire autonomo ed indipendente del nostro Paese cita subito le cifre dell'attuale bilancio pubblico mettendo in drammatico rilievo il notevole disavanzo che viene considerato come incolmabile per impossibilità di riduzioni nella spesa ed assoluta improbabilità di incrementi nelle entrate.

Spetta ora a noi di correggere una tale opinione dimostrando di possedere la capacità, la volontà e lo spirito di sacrificio necessari per ridurre il disavanzo entro termini che non costituiscano pericolo per la nostra stabilità monetaria e tolgano ogni preoccupazione per l'indipendenza del nostro avvenire.

La via da seguire è estremamente facile nella sua indicazione ed impostazione ma è molto difficile nel suo percorso e raggiungimento: è tuttavia la strada che intendiamo fermamente percorrere e cioè: riduzione delle spese da una parte, incremento delle fonti di entrata dall'altra.

La nostra politica di compressione delle spese andrà di pari passo con l'avviamento di ogni spesa verso investimenti produttivi che valgano ad aumentare il patrimonio del nostro PAESE e ad elevare il tenore di vita della nostra popolazione.

Per le entrate ci proponiamo di studiare nuove imposizioni in settori che non contribuiscono o non contribuiscono adeguatamente al carico tributario sopportato dall'intero Paese. E' nostro intendimento intanto di pretendere da ogni contribuente cittadino l'esatto versamento alle casse dello Stato degli oneri tributari previsti dalle attuali imposte e tasse ed in rapporto alla capacità contributiva derivante dai redditi e dai guadagni realizzati con il concorso e la partecipazione della intera collettività. Contiamo fin l'ora sul senso civico di ogni operatore per la spontanea e veritiera dichiarazione dei redditi e la volontaria partecipazione ai vari oneri tributari per dimostrare anche in tale settore la maturità e la coscienza del popolo somalo di fronte al primo e fondamentale dovere del contributo fiscale in rapporto alla capacità contributiva di ognuno.

Il migliore apprezzamento della nostra azione di governo ed il più confortevole incoraggiamento a proseguire nella nostra fatica ci potrà venire dalla constatazione alla fine del corrente anno finanziario di un sostanziale miglioramento delle nostre entrate attraverso una maggiore e più adeguata partecipazione di tutti i cittadini al proprio carico fiscale.

Anche sulla questione del bilancio attuale e di quello prevedibile al 1960 la nostra Delegazione si è intrattenuta con autorità italiane ed in-

ternazionali. Il Presidente della Repubblica Italiana ha così assicurato una ragionevole assistenza finanziaria italiana anche dopo il 1960 nella forma di aiuti da offrire da popolo amico a popolo amico nel quadro della umana solidarietà resa più sentita nei rapporti italo-somali dalle precedenti tradizioni e dai precedenti vincoli di amicizia e di comune lavoro in Somala. Anche da parte del Consiglio di Tutela si sono avute risoluzioni perchè la prossima Assemblea Generale dell'ONU esamini e decida la questione dell'assistenza finanziaria al nostro Paese dopo il 1960 e per un periodo di tempo necessario ed indispensabile a consolidare le basi economiche e finanziarie che ora si vanno gettando ma che non potranno, ovviamente, essere perfezionate al 1960. Per meritare ed ottenere tale assistenza e per togliere alla stessa ogni carattere caritativo occorre che noi realizziamo nel frattempo tutte le possibili misure per ridurre il disavanzo assicurando allo Stato tutte le possibili risorse tributarie e chiamando il popolo somalo a contenere i consumi nei limiti del soddisfacimento delle fondamentali esigenze di vita impostando il proprio tenore sulle forme di austerità che sono indispensabili alla creazione e mantenimento di una sufficiente forza economica per resistere e superare con onore le immancabili difficoltà dei primi passi nel mondo libero ove ci accingiamo ad entrare.

AFFARI SOCIALI

La nostra azione in tale vasto settore è impostata sulla necessità di assicurare al nostro PAESE l'opera ed il lavoro di cittadini sani, preparati, coscienti e laboriosi per affrontare con serena fiducia i problemi che l'attendono sulla via dell'ascesa e del benessere.

ISTRUZIONE PUBBLICA: dobbiamo riconoscere che molto è stato fatto e che notevoli progressi sono già stati realizzati nel settore culturale e nella formazione dei quadri per la prima creazione di una impalcatura scolastica. Consci che l'educazione del popolo, la formazione di quadri sempre più preparati, la creazione di personale tecnico qualificato, lo sviluppo di una coscienza civica e sociale. la lotta contro l'analfabetismo e i pregiudizi, sono i fondamentali presupposti per avviare il nuovo Stato verso superiori forme di progresso civile e politico, noi ci proponiamo di dare alla Pubblica Istruzione un impulso sempre più vigoroso. Superata la prima fase, durante la quale la necessità di far presto ha avuto talvolta il sopravvento sulla necessità di far bene, è nostro intendimento passare ora ad una fase di consolidamento delle scuole, siano esse primarie, secondarie e professionali.

Uno dei primi problemi da affrontare sarà quello della creazione di una classe insegnante somala, adeguata per numero e per preparazione, alla quale poter tranquillamente affidare il delicato ed importantissimo compito di educare i nostri figli e preparare le future generazioni della libera Somalia A tale classe insegnante somala, bisognerà tuttavia dare prestigio e coscienza del proprio nobile fine; bisognerà assisterla sul piano morale e materiale, farla partecipe attiva della vita delle collettività, assicurarle il pieno appoggio delle Autorità locali.

Cercheremo di incrementare l'afflusso dei bambini e sopratutto di assicurare la frequenza alle scuole primarie; di tal modo ai più volen-

terosi di seguire le scuole secondarie; di assecondare gli sforzi della Amministrazione affinchè un numero sempre più crescente di giovani frequenti le università scientifiche e tecniche onde la Somalia possa disporre fra pochi anni di un certo numero di tecnici ben preparati.

Il riordinamento in atto dell'Istituto Superiore, l'afflusso degli impiegati agli appositi corsi di qualificazione, la crescente affluenza di studenti alle scuole professionali, il successo delle scuole femminili, sono soltanto alcune delle manifestazioni del desiderio di apprendere che anima la gioventù somala. Tale desiderio noi cercheremo di appagare, convinti che la preparazione di dirigenti, tecnici ed elementi specializzati è indispensabile per il progresso sociale, politico ed economico del PAESE.

La nostra regola ed il nostro programma nel settore colturale ed educativo si riassumono nel tradizionale motto: *Attraverso l'educazione conoscerai la verità e la verità farà di te un uomo libero.*

SANITA' PUBBLICA: per quanto riguarda la Sanità Pubblica è nostra intenzione di dare un carattere più moderno alla sua organizzazione, rendendola più agile ed efficiente nel settore curativo e sempre più operante in quello preventivo e sociale.

Nel settore curativo ci sforzeremo perchè i servizi siano migliorati pur cercando di non creare oneri nuovi e continuativi che il bilancio non potrebbe sostenere e cercheremo inoltre di preoccuparci perchè gli elementi di cui disponiamo, soprattutto l'elemento «uomo» siano sfruttati al massimo.

Ma i nostri sforzi saranno soprattutto rivolti verso il settore della medicina preventiva e sociale. Non basta curare il malato, bisogna che il sano non si ammali, bisogna difendere dalla malattia i nostri bambini, le nostre donne, i nostri lavoratori. La lotta contro la malaria è già in corso: noi ci auguriamo che presto, con l'aiuto anche delle organizzazioni internazionali, si possa iniziare su vasta scala la lotta contro la tubercolosi, contro le malattie veneree, contro la bilharzia e le altre più diffuse malattie socali, che tante braccie sottraggono al lavoro, e tanto gravemente minano l'integrità fisica del popolo somalo.

Al miglioramento igienico-sanitario della collettività noi dedicheremo quindi ogni nostro sforzo ed ogni possibilità finanziaria, nella persuasione che la creazione di una coscienza sanitaria di massa ed un miglioramento generale delle condizioni di salute e di vita rappresentano la premessa indispensabile di ogni progresso sociale ed economico.

LAVORO: intendiamo affrettare i lavori in corso da parte degli organi consultivi e di studio per una legislazione moderna sul lavoro che regoli i rapporti di impiego, disciplini le vertenze fra datori di lavoro e lavoratori nel quadro delle superiori esigenze produttive del Paese, dia norme per il trattamento minimo ed il riposo settimanale ed annuale. E' nostro intendimento anche di migliorare ed estendere le misure ed i meccanismi di assistenza e di sicurezza sociale per dare ad ogni lavoratore la tranquillità e la serenità nel proprio lavoro. Sul lavoro e sul risparmio del lavoratore intendiamo fondare una delle principali strutture portanti del nostro nuovo Stato e ci impegneremo quindi a fondo nella impostazione e soluzione dei vari problemi sociali connessi col miglio-

re trattamento del lavoratore e con la più alta resa delle sue prestazioni.

AFFARI GENERALI.

Per quanto riguarda i problemi del pubblico impiego li riteniamo per ora risolti dal nuovo stato giuridico recentemente riconosciuto al personale civile di ruolo. Esso assicura, infatti, stabilità di impiego, progressione di carriera, tutela e garanzia nei rapporti con l'Amministrazione ed investe il pubblico dipendente di quella particolare dignità che non può andare disgiunta dalle sue funzioni.

Di fronte ad una tale situazione che riteniamo di tranquillità per i pubblici impiegati, il Governo considera di potersi attendere da essi fedeltà e completa dedizione al dovere.

Il Governo ritiene comunque che possa essere attuata una ulteriore selezione del personale, e ciò sia nell'interesse degli impiegati che aspirano ad una migliore sistemazione, sia nell'interesse stesso dell'Amministrazione che da un ulteriore scelta può trarre elementi per una sempre migliore utilizzazione dei propri dipendenti.

Questa ulteriore selezione potrà essere effettuata mediante concorsi interni riservati esclusivamente al personale attualmente in servizio, in modo da dare al personale medesimo la opportunità, se meritevole, di migliorare la propria posizione prima che dall'esterno affluiscano nuovi elementi ad occupare i posti che risultino comunque vacanti.

Un problema non ancora definito ma che il Governo si riserva di risolvere al più presto è quello degli organici del personale. E' questo un problema molto importante perchè si tratta di stabilire quale è per ogni categoria e grado del personale il numero minimo degli impiegati necessari ad un normale e buon funzionamento dei vari servizi della Amministrazione. Nella situazione attuale la soluzione del problema non si presenta facile. Ad una soluzione, in ogni modo, si arriverà anche se essa dovrà essere successivamente riveduta e gradualmente adeguata alle diverse situazioni che potranno manifestarsi.

Per quanto riguarda nuove assunzioni non vi si procederà se non quando assolutamente necessarie e sempre sulla base di regolari e pubblici concorsi che terranno nel dovuto conto anche la necessità di venire incontro alle giuste aspirazioni dei giovani preparati e qualificati che si affacciano alla vita.

Soltanto in casi eccezionalissimi che non si prestino ad alcun dubbio e discussione, come nei casi di tecnici specificatamente qualificati mediante il possesso di idonei titoli professionali, potranno essere assunti impiegati senza concorso.

PERSONALE GIORNALIERO: un problema molto serio, se non addirittura preoccupante, è quello che si riferisce al personale giornaliero che ci proponiamo di risolvere al più presto, tenuto conto delle esigenze e delle possibilità di bilancio dell'Amministrazione e della necessità di dare agli interessati una posizione giuridica stabile e regolare.

Ed ora, Onorevoli Colleghi, restiamo a Vostra disposizione per qualsiasi chiarimento sul programma da noi esposto. Programma che rassegnamo al Vostro esame ed al Vostro giudizio che saranno per noi l'esa-

me ed il giudizio del popolo somalo che Voi così altamente rappresentate in questa sovrana Assemblea.

Prima di concludere una preghiera vogliamo farvi: quando rientrerete fra breve nei Vostri Paesi, assicurate le popolazioni che rappresentate che noi le abbiamo costantemente tenute in mente ad ogni passo di questo nostro programma sempre preoccupati di interpretare bene le loro aspirazioni per inquadrarle ed armonizzarle il meglio possibile nella aspirazione suprema di costruire, con saldezza di fondamenta, un PAESE LIBERO per un POPOLO INDIPENDENTE.

CHIARIMENTI DEL PRIMO MINISTRO DOPO LA DISCUSSIONE DEL SUO PROGRAMMA DI GOVERNO.

Alle espressioni e alle dichiarazioni che i Deputati hanno manifestato durante la discussione dei vari argomenti noi desideriamo dare delle risposte e vorrei cominciare anzitutto col trattare le questioni relative alla religione islamica. Il Governo basa tutte le sue azioni sui precetti dettati dalla religione. Vorrei chiarire che quando si farà la Costituzione, sarà incluso in modo esplicito che la religione islamica è la religione ufficiale del Territorio, così come è anche negli altri Paesi musulmani. Ho voluto far precedere questo perchè ho sentito molti Deputati che si sono espressi su questioni riguardanti la religione.

BILANCIO E GOVERNO.

Ciò premesso comincierò col rispondere in merito ai problemi che i Deputati hanno sollevato circa il Bilancio. Avevo pregato, nei giorni scorsi, il Presidente dell'Assemblea, di assicurare i Deputati che il Bilancio sarebbe stato presentato entro il più breve tempo possibile, ed è bene che i Deputati sappiano che il Governo ha l'obbligo di presentare il Bilancio all'Assemblea Legislativa. Tengo a chiarire che nel passato si portava soltanto il bilancio di previsione delle entrate e delle spese, ora invece assicuriamo che nel futuro porteremo anche il conto consuntivo che dimostrerà come il Governo ha speso le varie entrate ed uscite dello Stato.

Passo ora a trattare alcuni punti che riguardano il nuovo Governo somalo. Come a tutti è noto, la formazione del Governo è stata approvata unanimamente da questa Assemblea. Questo Governo è stato istituito solamente per svolgere i compiti riguardanti l'autonomia interna e amministra tutte le questioni interne del Paese che gli sono state affidate. Per quelle materie relative all'Amministrazione interna che ancora non sono state passate al Governo, abbiamo avuto la promessa che esse ci saranno tutte affidate.

Come tutti ben sanno, dalla istituzione del Governo sono passati solo pochi mesi e pertanto, come accade per i bambini, non si può pretendere da lui la dimostrazione di risultati immediati. Si sono udite in quest'Aula le affermazioni di molti Deputati che attribuivano fatti ac-

caduti nel passato al nuovo Governo somalo. Dal 1950, a pochi mesi or sono, tutto era nelle mani dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana, dove ora sono seduti i Deputati una volta sedevano i Consiglieri Territoriali, e il Consiglio Territoriale, pur essendo un organo consultivo era l'organo più importante del Territorio.

Quello che si è fatto finora, sia nel campo culturale, che in quello economico o in quello sociale, sono cose che ha fatto l'Amministrazione Fiduciaria Italiana. Dall'educazione dei giovani, che poi sono andati nell'interno per sostituire i funzionari italiani nelle cariche, allo sviluppo delle nostre basi economiche, la trivellazione dei pozzi o il progresso in altri campi, sono realizzazioni per cui deve essere ringraziata l'Amministrazione Italiana. E questo vale anche per il campo della valorizzazione economica del Paese e per lo sviluppo dell'agricoltura. Per tutto il bene che è stato fatto nel Territorio merito spetta all'Amministrazione italiana e all'organo consultivo che operava in quel tempo. Se qualche lacuna si è manifestata nel passato, come per esempio pozzi che non sono stati trivellati, o quelli trivellati non in località adatte, o insufficienti numero dei posti-letto negli ospedali, essa deve essere attribuita all'Amministrazione Fiduciaria e agli organi consultivi di allora. In conclusione per il bene che hanno fatto bisogna ringraziarli e se ci sono lamentele anche queste devono essere rivolte a loro. Il Governo recentemente istituito risponderà soltanto delle azioni che compirà d'ora innanzi.

Alcuni Deputati hanno dichiarato, e ciò è stato detto fuori di quest'Aula, che il Governo somalo è soltanto un Governo di apparenza, un Governo fantoccio. Altri hanno raccomandato che i Ministri non siano lo scudo di protezione per le azioni dei loro Consiglieri. Se i Ministri, me compreso, diventeranno lo scudo dei propri Consiglieri, o il Governo sarà un Governo fantoccio ciò andrà a minor prestigio per noi stessi. Noi ci preoccupiamo anche, e prima ancora del nostro prestigio e dell'onore del Partito cui apparteniamo al quale è la maggioranza in questa Assemblea. Se risulteranno veri i dubbi che questi Deputati hanno manifestato, ne verrà un danno non solo a noi, ma soprattutto, al Partito della maggioranza.

E' bene non avere troppa fretta perchè siamo ancora in fase iniziale. Quando avremo svolto il nostro programma e si vedrà il bene o il male che esso potrà apportare, allora potremo essere lodati o biasimati. Questo periodo di attesa dovrebbe durare almeno un anno finanziario. Alcuni Deputati si sono espressi in modo tale da far capire che non c'è un Governo a cui dare la fiducia e che invece tale fiducia si dovrebbe accordare all'Amministrazione Fiduciaria. Essi hanno anche, nel contempo, dichiarato però di avere il desiderio di collaborare col Governo e di dare i loro pareri su tutti i punti. Questa ultima dichiarazione è contrastante con la precedente perchè se si dice prima che si nega la fiducia al Governo poichè si afferma che non esiste, e poi si assicura che si collaborerà col Governo, è chiaro che queste due dichiarazioni siano in contrasto fra loro.

POLITICA INTERNA.

Vorrei ora passare a fornire le risposte e i chiarimenti che ci sono

stati chiesti, ai quesiti più importanti e più salienti.

Nella politica interna molti si sono dilungati sulla questione relativa all'estensione del voto alla donna. Abbiamo sentito che alcuni Deputati si sono espressi in favore e altri che invece hanno espresso parere contrario ritenendolo prematuro. Questi ultimi hanno affermato che è più opportuno istruire prima gli uomini in questo campo e dopo che gli uomini saranno istruiti, si potrà estendere il voto alle donne. Ora come sappiamo, le scuole sono frequentate sia dalle donne che dagli uomini e se si stabilisce il principio di istruire prima gli uomini per il voto e poi la donna, sarebbe come dire che bisogna mandare prima gli uomini nelle scuole e quando questi si saranno diplomati, allora si potranno mandare le donne. Anche questa faccenda del voto rientra nel campo dell'istruzione perchè si tratta di insegnare i principii della democrazia. Si è anche parlato di Paesi africani e asiatici che per cause religiose non ammettono la partecipazione al voto delle donne, ma a titolo di esempio possiamo citare i popoli della Siria, del Libano, dell'Egitto e del Pakistan, che hanno esteso il voto alle donne. Anche questi sono popoli musulmani e molti di essi hanno raggiunto recentemente l'indipendenza. Sarei grato ai Deputati che asseriscono che il tempo è prematuro che si rendessero conto di ciò e che anche questo rientra nella acquisizione dei principii democratici.

Sul problema della cittadinanza, molti Deputati hanno dichiarato che il momento non è ancora opportuno e che sarebbe meglio rimandare questo problema a quando la Somalia avrà la propria indipendenza. Noi lo abbiamo incluso nel nostro programma perchè abbiamo considerato che si tratta di un importantissimo problema che deve avere la sua soluzione al più presto possibile. Pur essendo noi stessi dei Somali giuridicamente oggi ciò non è documentabile, non è attestabile che Tizio sia cittadino somalo o meno. Recentemente sono state iniziate le operazioni di iscrizione nei registri delle popolazioni nei municipi di residenza rilasciando le carte d'identità. Solo da poco tempo esiste questa carta d'identità. Ciò è stato fatto perchè prima che esistessero le municipalità le genti che risiedevano in determinate località non avevano documenti che lo comprovassero malgrado la loro effettiva residenza colà. Una cosa simile accade anche a noi che pur essendo somali non abbiamo, al momento delle elezioni o di altro, un documento che comprovi la nostra cittadinanza. Non c'è una legge che la regoli e quindi c'è la necessità di emanarla quanto prima. Quando sarà presentato il progetto di legge sulla cittadinanza, ringrazieremo Iddio che oggi l'Assemblea non è un organo consultivo e che i suoi componenti sono nel numero di 60 Somali e altri 10 dei gruppi minori, per cui quando presenteremo la legge l'Assemblea potrà modificarla come crederà meglio. Come l'Assemblea avrà notato nel programma i modi di acquisizione della cittadinanza sono due: uno quello che tratta del come dare la cittadinanza a coloro che sono Somali per parte di padre. Questi, abbiamo detto, avranno la cittadinanza somala per diritto, l'altro che concerne quelli che non sono Somali ma che abitano con noi in questo Territorio. Per coloro di questi che faranno richiesta di avere la cittadinanza, uno dei requisiti potrà essere quello di avere la madre somala o di essere nati in questo Territorio, o di avere abitato in questo Territorio per un deter-

minato numero di anni ed altri che potranno essere prescritti. Per tutti costoro potrà istituirsi una commissione che esaminerà la esistenza dei requisiti che saranno previsti dalla legge. Il problema della cittadinanza esiste non soltanto nei Paesi indipendenti ma anche in quelli che non sono ancora del tutto indipendenti. E' quindi necessario istituire questa legge per stabilire chi è cittadino somalo, in modo che si possa dare la cittadinanza a quelli che avranno i requisiti stabiliti nella legge stessa. Per gli altri abitanti di questo Territorio, ed in primo luogo gli Arabi, che sono circa trentamila, e gli Italiani e gli Indo-pakistani, se saranno in possesso dei requisiti che la legge richiederà per ottenere la cittadinanza somala essa sarà loro accordata altrimenti potranno restare nel Territorio come stranieri e con il trattamento di cui gli stranieri godono in molte altre parti del mondo. In tutti i Paesi nei quali ci siamo recati, Egitto, Italia, altre parti d'Europa e di America, la situazione è quella che ho ora esposto. Non sarebbe, quindi, opportuno rimandare la questione nel 1960 dicendo che è prematura, ma sarebbe invece opportuno che l'Assemblea la esamini e faccia come crede meglio. Io quindi spero che i Deputati che si sono dilungati su questo argomento, accettino quanto ho detto e che quando sarà presentato loro il progetto di legge lo esamineranno senza prevenzioni e decideranno in merito.

Altro punto discusso è quello della sicurezza pubblica. Come tutti sanno, se in precedenza ci sono state liti fra le cabile, in questi ultimi tempi le cose si sono tranquillizzate e, specialmente da quando è stato istituito il Governo somalo, non si sono più verificati incidenti fra cabile ed anche le lamentele che riguardano le scorrerie di razziatori d'oltre confine che razziavano il bestiame delle nostre popolazioni, pur essendo fondate, sono diminuite in questi ultimi tempo. Noi ci preoccupiamo sia che le liti interne, che quelle ai confini, siano evitate e risolte nel modo migliore.

ARIFATO.

Un'altra questione che è stata sollevata dai Deputati, è quella che riguarda l'arifato. Questo problema non è stato esplicitamente inserito nel programma sotto la voce « arifato » ma è implicito nel punto, rilevato ieri dal Deputato Scek Ali Salad, in cui il programma contiene l'affermazione che è desiderio del Governo raggiungere l'uguaglianza assoluta per tutti i Somali, i quali tutti sono uguali davanti alla legge. Sulla questione dell'arifa, al Governo sono giunti molti esposti e lamentele, ma benchè l'arifato esista quasi in tutto il Territorio le lamentele provengono solamente da due Regioni. Coloro che protestano hanno allegato anche copie di documenti che a suo tempo avevano trasmesso. sullo stesso argomento, all'Amministrazione Fiduciaria. Tra le domande presentate ve ne erano anche alcune indirizzate al Presidente dell'Assemblea Legislativa.

Visto che l'intensità di questi esposti aumentava, eravamo intenzionati di preparare un progetto di legge al riguardo e di presentarlo quindi all'esame di questa Assemblea. Siamo soltanto rammaricati che prima che questa legge sull'arifato fosse approvata, i Deputati stessi si siano espressi in merito. Ma anche se i Deputati ci hanno preceduto, noi

cercheremo di presentare tale progetto di legge al più presto possibile, e che ciò fosse nelle nostre intenzioni è dimostrato dal fatto che abbiamo chiaramente espresso il nostro desiderio perchè tutti i Somali siano uguali. Stiamo cercando di fare in modo che i Somali, da Bosaso a Ras Chiambone, si possano considerare ovunque in casa propria e questo è un principio che contrasta con quello dell'arifato. Se accettossimo l'arifato ne deriverebbe che ogni determinato luogo dovrà essere riconosciuto ad una determinata persona o gruppo di persone e se si accettasse questo principio in ogni posto dove si volesse scavare un pozzo, o costruire una casa ciò non si potrebbe fare qualora un Tizio qualunque non lo desiderasse e allora tutti i Somali seguirebbero questo esempio. Di conseguenza non ci sarebbe nè Governo, nè Stato unitario, ma una formazione di cabile. Se accettassimo questo principio avremmo per conseguenza che sia il villaggio più piccolo del Paese che la stessa città di Mogadiscio dovrebbero essere riconosciuti in proprietà per determinate persone. Credo che questa non sia la strada giusta per costruire una Nazione.

Quando vi presenteremo lo schema di legge noi avremo assolto al nostro dovere, toccherà poi all'Assemblea di pronunciarsi su di esso, toccherà ai Deputati, di risolvere questo problema. A loro quindi di associarsi al nostro progetto di legge secondo il quale il Somalo, dovunque esso si trovi, deve considerarsi nella propria casa, oppure di decidere altrimenti. Come ho già detto questa è una questione molto importante e sarà definita dall'Assemblea e le maggiori delucidazioni in merito, il Governo le fornirà quando presenterà lo schema di legge. Nell'approntarlo il Governo terrà certamente conto di molti fattori, quali i pascoli, le abbeverate, ecc. essendo i Somali in maggioranza nomadi.

Alcuni dei Deputati nel trattare la questione hanno espresso il parere del Governo, mentre altri hanno dichiarato che sarebbe meglio rimandarne la soluzione; quelli che desiderano ciò forse si preoccupano che una terra abitata da una popolazione venga tolta a questa per darla ad un'altra. Qui non si tratta di privare nessuno di ciò che gli spetta. Le alternative che abbiamo sono o rispettare per ogni luogo una persona o gruppo di persone che si dichiarano padroni del luogo o di creare un Governo unitario e un Territorio in cui tutti i Somali pensino di essere nella propria casa. La legge che presenteremo non priverà nessuno della terra in cui ha diritto a vivere. Coloro che si oppongono a questa soluzione e che hanno dubbi conoscono ora i termini esatti e sappiano che abbiamo l'intenzione di creare uno Stato unitario. Ho voluto dilungarmi sulla questione dell'arifato perchè i Deputati avevano messo l'accento sul problema

ECONOMIA.

Ed ora vorrei entrare nelle questioni economiche. Nel programma sono stati inclusi molti fattori che trattano di problemi economici, ciò perchè le questioni interne le abbiamo ereditate dai nostri predecessori, e sulla base di ciò che abbiamo ereditato abbiamo esaminato la situazione ed eleborato questo programma. Noi abbiamo toccato tutto quello che prima dell'istituzione del Governo era stato fatto, come ad esempio la questione zootecnica, includendo ciò nel programma abbia-

mo inteso dire che avremmo fatto tutto il possibile per mandare avanti le cose. Abbiamo scritto qui, e dichiariamo ancora, che per quanto riguarda i pozzi, il bestiame e tutti i problemi economici dei quali nel passato era stata iniziata l'opera, faremo il possibile per accelerare i tempi previsti per portare a compimento l'opera. Il nostro massimo sforzo lo concentreremo nella trivellazione dei pozzi perchè esso è il problema numero uno della Somalia in quanto sappiamo quanta necessità abbiamo di ingenti necessità di acqua. Altrettanto dicasi per i problemi dell'agricoltura che incoraggeremo, perchè sappiamo che abbiamo sempre più bisogno delle realizzazioni zootecniche e di quelle agricole. Abbiamo altresì incluso qui tutti i settori dell'agricoltura della Somalia, dalla produzione delle banane a quella dei cereali, ai semi oleosi, allo zucchero e abbiamo anche spiegato come intendiamo operare in questo campo. Come si è detto, la coltivazione delle banane è intensa e l'esportazione è orientata all'Italia. Come risulta, le banane rappresentano oltre il 60% del totale delle esportazioni della Somalia. Io sono del parere che se questo settore non sarà incoraggiato e sviluppato avremo degli inconvenienti nell'economia del Paese. Ora il mercato che abbiamo per l'esportazione è soltanto quello italiano ed è nostro dovere cercare anche altri mercati e di aumentare la produzione. Sempre nel settore delle banane possiamo dire che prima del 1955 la coltivazione era praticata soltanto da concessionari europei. Nel 1955 l'Amministrazione ha incoraggiato anche la partecipazione somala nella produzione delle banane ed ora gli agricoltori somali producono banane e partecipano in parte all'esportazione del prodotto. L'Amministrazione si è anche rivolta agli europei che operano in quel settore dicendo loro che se volevano continuare a svolgere tranquillamente la loro attività in quelle zone dovevano immettere nella partecipazione alla esportazione delle banane anche agricoltori somali. Ora che noi abbiamo avuto la partecipazione di nostri agricoltori dobbiamo fare in modo che questa partecipazione sia sempre maggiore perchè si possa esportare un sempre maggior quantitativo di banane. In Somalia abbiamo terra sufficiente per la coltivazione delle banane e anche Somali che sono in grado di produrle, ed anche gli agricoltori europei si sono resi ben conto che rientra nel loro stesso interesse accettare la partecipazione dei Somali che non hanno scopo di concorrenza, ma di realizzare una reciproca collaborazione. Sia quelli che operavano in questa produzione nel passato, sia quelli che lo faranno nel futuro, noi dovremo incoraggiarli perchè come abbiamo detto, questa produzione alimenta il maggior volume delle nostre esportazioni. E non faremo ogni nostro sforzo per incoraggiare solo il settore bananiero ma anche quello delle altre colture come il cotone ed altri prodotti che possono apportare vantaggi al Territorio.

Un altro punto è quello prospettato da alcuni Deputati secondo i quali si deve fare una legge che regoli l'investimento di capitali di ditte estere nel Territorio. Su questa faccenda si era pronunciato il Consiglio Territoriale esprimendo il parere che i capitali esteri siano da annoverarsi fra i vantaggi del Paese e che bisognava dare garanzie di protezione al capitale straniero. Una delegazione inviata nel 1954 alle Nazioni Unite, composta dei Vice Presidenti del Consiglio Territoriale, si è espressa tra l'altro a favore anche di questo problema. Anche questa Assemblea si è

pronunciata su di esso e una missione che si è recata all'estero e della quale facevo parte. si è espressa negli stessi termini. Coloro che si sono pronunciati hanno affermato che non bastano solo le dichiarazioni, ma bisogna emanare una legge in merito. Siamo consci che in questo campo è necessaria una legge e al più presto possibile cercheremo di presentarla all'esame di questa Assemblea. E lo schema di legge sarà esaminato da coloro i quali hanno affermato che la Somalia ha bisogno di investimenti esteri e che questi investimenti devono essere protetti.

Una legge che già abbiamo presentato al Presidente dell'Assemblea Legislativa è quella che tratta del Codice Marittimo e l'Assemblea avrà modo di discuterla e di esaminarla. Noi ci siamo sforzati per trovare la soluzione per cui le navi possono battere la bandiera somala, possano approdare liberamente in Somalia e siano registrate nel registro navale somalo. Noi abbiamo cercato di escludere certe registrazioni che vigono in qualche Paese. Questo lo abbiamo fatto per incoraggiare gli stranieri in questo campo. Ci sono degli Stati che per considerazioni di bilancio hanno ritenuto opportuno dare ogni facilitazione, facendo così affluire le navi che battono la loro bandiera e si iscrivono nei loro registri.

INDUSTRIA.

Per quanto riguarda le industrie, ora vi sono delle industrie locali. I nostri predecessori anche nel passato facevano tutto il possibile per incoraggiare le piccole industrie e questa è una cosa che viene praticata ovunque. Ogni Governo cerca in ogni modo di incoraggiare le industrie poichè si sà che nel loro ingranaggio trovano occupazione e mezzi di sussistenza molte persone. Come ho detto, anche in Somalia ci sono piccole industrie ma sono nella fase iniziale. Se sarà aumentata l'attività nel settore industrale aumenterà l'economia. Ma le industrie possono svilupparsi soltanto con incoraggiamento e agevolazioni, benchè si debba naturalmente tenere conto del vantaggio e degli svantaggi che possono derivare al Paese dalle varie industrie. Un'industria che posso citare come esempio è la SAIS. Ho avuto sentore che alla Sais lavorano 4000 persone. E' noto che in Somalia i lavoratori praticamente svolgono la loro attività con l'Amministrazione. Io credo che subito dopo segua la Sais sè è vero quello che è stato detto. La Sais da molto tempo opera in questo Territorio, le facilitazioni e l'incoraggiamento che le vengono dati consistono oggi nel non importare zucchero. Qui ci si è lamentati che lo zucchero è venduto ad un prezzo troppo elevato. Questo è vero. Ma noi dobbiamo ponderare tutti i lati perchè queste agevolazioni alla SAIS comportino dei vantaggi e degli inconvenienti. Il lato degli inconvenienti è rappresentato dal prezzo dello zucchero perchè un quintale viene a costare duecento somali. Tolta la tassa dell'Amministrazione, la SAIS viene a prendere 141 So. Certo importando lo zucchero potremmo averlo qui a circa 100 So. al quintale, ed anche calcolando il dazio doganale verrebbe a costare certamente meno di quello della SAIS, ma lo Stato cerca di proteggere l'unico produttore di zucchero del Territorio. Se guardiamo il lato dei vantaggi, possiamo cominciare a dire che su questa attività vivono quattromila persone con le rispettive famiglie. Quindi bisogna pensare se sia meglio mandare a spasso queste quattromila persone insieme con le famiglie importando lo zucchero che costa meno, o accettare uno

zucchero che costa di più, agevolando persone e famiglie. Questa è una considerazione che deve essere tenuta presente dal Governo e dall'Assemblea. Le altre industrie sono press'a poco uguali a questa. Ho voluto citare ad sempio la SAIS perchè è la più grande industria. Fra le altre una delle maggiori attività è rappresentata dalle Manifatture Cotoniere dove trovano occupazione qualche centinaio di persone tra donne e uomini. Oltre ai vantaggi di cui ho già accennato, bisogna anche avere presente la questione valutaria poichè importando zucchero o cotonate dall'estero, avremmo bisogno di valuta pregiata e quindi oltre sempre con riferimento alla SAIS a dare occupazione a quattromila operai che sostengono le rispettive famiglie, non abbiamo anche il fastidio di dover procurarci la valuta estera necessaria per le importazioni. Quindi è più inconveniente avere cotonate e zucchero che costano di più ma che vengono prodotte dal nostro Territorio che cercare queste merci a minor costo con conseguente necessità di valuta pregiata. Gli esempi citati a proposito di zucchero e cotonate, valgono anche per le altre piccole industrie, come quella che fabbrica sapone od altre. Su queste faccende nel campo dell'economia mi sono dilungato molto perchè questo è il settore che richiede maggiore sforzo e maggiore attenzione. Prima che io finisca, e dopo aver dato le delucidazioni in linea generale, prego il Signor Presidente dell'Assemblea di concedere al nostro Consigliere economico di intrattenervi sui vari problemi da voi sollevati circa la pastorizia, il problema bancario, ecc. sui quali egli darà maggiori e dettagliate delucidazioni.

SVILUPPO SOCIALE.

Vorrei trattare ancora qualche punto che rientra nel campo sociale. Abbiamo ascoltato con molta attenzione ed interesse le affermazioni secondo cui i posti letto negli ospedali non sono sufficienti. Cercheremo di tenere presenti queste affermazioni e quella che riguarda i medici, i quali, pur svolgendo la loro opera con l'Amministrazione statale, esercitano in proprio ambulatori privati. Noi faremo del nostro meglio per i settori degli ospedali e delle scuole. Come i Deputati sanno, per l'istruzione nel Territorio le scuole aumentano sempre più e noi ci sforzeremo di aumentarne ancora il numero, come del resto è stato fatto fino ad ora, essendo coscienti che il Paese ha bisogno di intensa istruzione. La istruzione dovrà essere incoraggiata maggiormente per quanto riguarda il campo tecnico e quei Deputati che si sono espressi in questo senso hanno ragione poichè noi sappiamo che in questo settore abbiamo veramente bisogno e perchè non tutti i Somali possono essere occupati solo negli uffici.

Un'altra questione relativa alla istruzione, sollevata dai Deputati, è quella che riguarda la lingua araba. E' stato già espresso nel passato il desiderio che gli insegnamenti che vengono impartiti in Somalia siano fatti in due lingue. L'Afis, quando è venuta in Somalia, ha disposto che le lezioni venissero tenute nelle due lingue. Questa richiesta di impartire le lezioni nelle scuole in lingua araba, sarebbe giustificata se ciò non avvenisse già, e non fosse sempre avvenuto, ma credo che la questione che è stata sollevata sia stata inopportuna. Ci sono alcuni Deputati che si sono espressi in modo tale da far credere che l'arabo è di-

sprezzato e non è insegnato nelle scuole, prego questi Deputati di recarsi nelle scuole per vedere come l'insegnamento dell'arabo viene impartito. Stiamo facendo ogni sforzo perchè vengano impartite le lezioni nelle due lingue ed in particolare modo in lingua araba. Alcuni Deputati hanno toccato il punto che si riferiva all'invio in Italia di alcuni studenti in genere e di studentesse in particolare, e qualcuno ha detto che se fosse stato in sua facoltà egli avrebbe cercato di non far partire le ragazze. La gente cerca in ogni modo di istruirsi ed i Governi e le famiglie cercano di mandare i giovani nei vari Paesi e li mandano in Italia, in tutta l'Europa e in America. Questi studenti provengono in maggior parte dai paesi africani ed asiatici fra i quali anche molti Paesi islamici, arabi, pakistani ed indonesiani. Come primo Governo somalo noi ci rendiamo conto che è a tutto vantaggio del Paese mandare il maggior numero di ragazzi e di ragazze che possano apprendere tutto il sapere umano e possano essere domani utili al Paese. Non bisogna pensare che si mandino gli studenti all'estero per imparare questioni religiose, li mandiamo esclusivamente per ragioni di studio. Noi speriamo che coloro che si sono espressi in merito si rendano conto di quello che ora ho esposto. Alcuni hanno espresso il desiderio che siano incoraggiate le scuole private che si trovano nel Territorio. I nostri predecessori hanno cercato in ogni modo di aiutarle, le condizioni, però, erano che queste scuole devono conformarsi al piano generale di istruzione in base alle leggi del Territorio nel settore specifico. Le scuole private sono aperte sia a Mogadiscio che altrove. Noi abbiamo il compito e il dovere di aiutare queste scuole così come è stato fatto finora ed anche maggiormente. Per la questione dell'istruzione mi limito a questo.

Alcuni Deputati hanno lamentato che non è stato prospettato nel programma del Governo qualche problema come per esempio gli Affari Giudiziari, la Stampa, la Radio e le case demaniali. Noi abbiamo chiesto che questi settori vengano passati alla nostra competenza e speriamo che presto ciò possa avvenire.

PROBLEMI VARI.

Vari Deputati si sono molto dilungati sulla disoccupazione attualmente esistente in Somalia; di ciò noi siamo coscienti e sappiamo anche che si tratta di un problema assai serio e su questo problema certo dovremo fare qualche cosa al più presto possibile.

La soluzione di questo problema, però, non è limitata solo all'opera del Governo ma anche dell'Assemblea Legislativa e dell'intero popolo. E' stato detto che il deficit del nostro bilancio è integrato dal Governo italiano e si dice anche che se il Governo italiano non desse più questa somma come integrazione del bilancio, la Somalia non potrebbe proseguire e non potrebbe costituirsi come Stato indipendente. Quindi malgrado la disoccupazione sia già un problema grave esiste un altro grave problema: quello del deficit del nostro bilancio interno. Il nostro compito è quello di colmare questo deficit e di dare lavoro a tutti in modo che la disoccupazione sia limitata. Non è quindi solo compito del Governo e del Parlamento di cercare di colmare il deficit e di limitare la disoccupazione ma è anche del popolo somalo. E' quindi necessario che tutti si preoccupano specialmente mediante il pagamento delle tasse.

Chi non paga o cerca di evadere le tasse, bisogna che le paghi interamente. Coloro che dispongono di somme di denaro, anzichè conservarle per proprio conto, è bene che le depositino presso il Credito Somalo che prossimamente estenderà la propria attività anche alla raccolta del risparmio. Chi ha delle somme, depositandole all'Istituto di Credito, certamente ne trae vantaggio sia per quanto riguarda la disoccupazione che per il bilancio e per il risparmiatore stesso, perchè anzichè tenere inoperante la somma nella propria casa, il depositante avrà un interesse dal deposito della somma. Certo prima di ora i Somali non potevano capire o lo capivano pochi il fatto di depositare i risparmi alla banca e lo stesso fatto accadeva anche per le tasse che si debbono pagare.

Queste cose sono per noi nuove come ad esempio è nuovo avere la Assemblea Legislativa e il nostro Governo somalo. E' quindi necessario che l'Assemblea, Governo e popolo si preoccupino e se necessario facciano dei sacrifici per colmare il deficit che incombe sul nostro Bilancio e per diminuire la disoccupazione. Per questi problemi mi limito a quanto ho detto.

Alcuni Capi dei Gruppi Parlamentari e molti membri dei Gruppi stessi avevano espresso il desiderio di approvare il programma presentato dal Governo, questo hanno dichiarato all'inizio dei rispettivi interventi in cui hanno trattato vari problemi ed hanno fatto molte dichiarazioni. Ringraziamo coloro che prima ancora di parlare, o di esporre il proprio parere, hanno manifestato il desiderio di approvare il programma di Governo. Esamineremo e studieremo attentamente le proposte e le raccomandazioni che loro hanno dato, e fra queste, per quanto riguarda il problema della cittadinanza, terremo conto della richiesta del Gruppo Parlamentare Misto cioè quella di poter esprimere il proprio punto di vista al momento della preparazione della legge. Le raccomandazioni fatte al riguardo di altri problemi che sono stati aggiunti, saranno da noi attentamente studiate.

Voi siete coloro che essendo stati eletti dal popolo, provenite da ogni parte del Territorio, siete voi che avete approvato la legge che istituiva il Governo Somalo ed a voi chiediamo il voto di fiducia e questa richiesta vi viene fatta da un Governo nuovo che ancora non ha fatto niente. Se ci darete il voto di fiducia, e dopo averlo avuto noi non assolveremo gli impegni presi, saremo degli insolventi di fronte al popolo somalo, ma non è giusto che prima ancora che noi iniziamo il nostro lavoro, si dica che non abbiamo fatto niente. Per questo siamo rimasti molto male. Dice un proverbio: « non odiarmi prima di conoscermi ».

Sia l'Assemblea che il Governo siano la guida del popolo, e come tali dobbiamo essere consci delle necessità del nostro Paese.

Uno dei nostri principali compiti è quello di eliminare l'ignoranza e il pregiudizio. Fra le varie raccomandazioni dei Deputati ve n'è qualcuna che chiede un maggior impiego di mezzi per distruggere i parassiti delle piante per la lotta fitopatologica poichè ancor oggi si vedono nelle coltivazioni usati dei mezzi empirici per la lotta contro i parassiti anzichè l'uso di ritrovati moderni. Noi ci associamo a coloro che si sono espressi in questi termini, però non dobbiamo avere il timore che adoperando i moderni mezzi di lotta per combattere i parassiti delle pian-

te, anzichè i mezzi empirici o gli amuleti, i Deputati e il Governo vengono accusati di non voler rispettare la tradizione. Sia quindi l'Assemblea che il Governo non devono lasciarsi intimorire dal fatto che si pensi che si vada contro la religione o contro le tradizioni e questo non solo nella lotta contro i parassiti delle piante ma anche nei mezzi che si usano per curare gli esseri umani, poichè ancora oggi si usano amuleti o medicine e sistemi empirici anche in questo campo. Se noi tacessimo su questi fatti certo non potremmo portare verso il progresso il popolo somalo, perchè tutto quello che ho detto è necessario per percorrere la strada che porta al progresso. Chiedo, quindi ai Deputati di essere consci che tutto ciò che si dovrà fare, noi lo dobbiamo fare senza timore, pur sapendo che potremo essere accusati di essere andati contro le tradizioni.

Forse mi sono dilungato troppo e di ciò chiedo scusa all'Assemblea.

Il PRESIDENTE, aderendo alla richiesta rivoltagli dal Primo Ministro, dà la parola al Consigliere per gli Affari Economici, dr. Luigi GASBARRI, il quale fornisce all'Assemblea le seguenti ampie delucidazioni.

PRESIDENTE: la parola al dr. Gasbarri.

Dr. Luigi GASBARRI: *Organizzazione Bancaria:* I problemi della emissione e della circolazione monetaria fanno parte degli argomenti che maggiormente impegneranno la futura azione del Governo come pure quelli del credito a medio termine e della legislazione bancaria. Si conferma pertanto quanto già detto nella prima esposizione del programma di Governo con l'assicurazione che i problemi accennati avranno la precedenza che meritano per l'importanza rilevante che hanno nel campo della sicurezza e della evoluzione economica del Territorio.

PASTORIZIA: I programmi di sviluppo in questo settore sono attuati dall'Amministrazione Fiduciaria e dal Fondo Valorizzazione Somalia. Tale ultimo Fondo si è costituito, come è noto, nel giugno 1954 sulla base di una Convenzione fra il Governo degli Stati Uniti d'America ed il Governo Italiano. La partecipazione del Governo degli Stati Uniti d'America è in rapporto del 50 per cento delle spese per l'attuazione dei vari Progetti di sviluppo. Il Fondo è sorto con un primo capitale di otto milioni e mezzo circa di somali costituito come si è detto con una partecipazione del 50 per cento da ambo le parti. Amministrazione Fiduciaria e Fondo Valorizzazione Somalia hanno dedicato al problema della pastorizia la massima precedenza nei loro investimenti. Una Azienda Zootecnica Sperimentale e dimostrativa è in corso di costituzione in località Uar Maham ove sorgeranno gli impianti, le attrezzature ed i servizi necessari per la selezione del miglior tipo bovino e per la dimostrazione dei metodi migliori di allevamento e di lavorazione dei prodotti della pastorizia. Ai primi del prossimo anno tale Azienda dovrebbe entrare in funzione e costituire la prima Azienda del genere sulle quattro in programma da costituire nelle quattro tipiche regioni zootecniche del Territorio. Per quanto riguarda lo scavo dei pozzi, il lavoro compiuto è notevole e procedono con sufficiente speditezza le perforazioni in esecuzione del programma settennale a suo tempo elaborato dall'Amministrazione che prevede, com'è noto, la costruzione entro il 1960 di 300

pozzi trivellati e 200 pozzi a gola aperta. Trascurando i pozzi a gola aperta che hanno già raggiunto il numero di 100, si danno le seguenti notizie per i pozzi trivellati: pozzi scavati n. 100; positivi: n. 75; dotati di impianto n. 50; produzione media-giornaliera litri 2 milioni circa. Con la suddetta produzione media giornaliera 100.000 capi di bestiame trovano possibilità di abbeverata in ragione di litri 20 al giorno per ciascun capo: in precedenza questi 100.000 capi di bestiame morivano in alta percentuale sulle tormentate vie della transumanza che noi tutti ben conosciamo. Può bene calcolarsi che con le possibilità di abbeverata offerte da questo primo gruppo di pozzi trivellati il 15 per cento almeno del bestiame bovino che può così ottenere acqua viene risparmiato alla morte. Chi volesse avere un'idea più esatta dell'importanza di queste realizzazioni nel campo delle abbeverate si rechi a Rahole a 50 km. da Mogadiscio sulla via di Merca oppure ad Ali Alo a 18 km. sulla via di Balad per vedere quanta ricchezza di bestiame trova possibilità di abbeverata ai due pozzi ivi costruiti. Tale bestiame doveva percorrere in precedenza non meno di 30-35 km. al giorno per l'abbeverata con le perdite e con il deperimento fisico noti. Si avrà così anche una idea dell'importanza sociale del programma pozzi nel quadro della progressiva stabilizzazione delle popolazioni. Altra conferma dell'importanza dei risultati già raggiunti è data dal sempre crescente aumento nella esportazione di bestiame bovino determinato dalla sicurezza data al pastore dalle disponibilità idriche che gli consentono di vendere quella parte di bestiame che una volta era costretto a mantenere per premunirsi contro i rischi delle ricorrenti carestie per siccità che ammonivano ch le maggiori probabilità di sopravvivere erano date dalla maggiore disponibilità di bestiame.

AGRICOLTURA: Anche qui le opere ed i programmi di sviluppo sono attuati dall'Amministrazione Fiduciaria e dal Fondo Valorizzazione Somalia con i quali il Governo intimamente collabora per indirizzare gli investimenti ove sono più urgenti e più remunerativi. Per dare un'idea dei risultati già raggiunti basti accennare ai Comprensori di Bulo Mererta, Balad, Barire, Danane ai Desceks di Redidi, Dugiuma e Sacco per limitarci soltanto alle opere di maggiore rilievo che hanno reso possibile, con la sicurezza di raccolti data dal passaggio da agricoltura sec cagna o semi-seccagna ad agricoltura irrigua, l'esportazione di prodotti cerealicoli dalla Somalia. Un'esportazione del genere si verifica oggi per la prima volta dal 1950. Per quanto riguarda cotone e banane si concorda con le raccomandazioni fatte da molti Deputati e si conferma quanto già detto sulle intenzioni del Governo di ridurre al massimo i costi di produzione delle banane per resistere alla concorrenza internazionale ed incrementare al massimo la produzione di cotone mettendo al più presto mano alle riforme legislative più urgenti e maggiormente reclamate dalle categorie interessate. In merito ai dubbi espressi da qualche Deputato sulla convenienza dell'attività bananiera e sulla utilità che ne deriva ai lavoratori somali si riportano le seguenti cifre che meglio di qualsiasi discorso valgono a chiarire ogni dubbio. I dati che seguono si riferiscono all'anno 1955: Esportazione: quintali 482 mila; somma introitata dal Territorio So. 46.000.000 circa; somma

trasferita fuori del Territorio So. 13.000.000 circa; somma immessa nell'economia di scambio somala: So. 33.000.000. La somma di 33 milioni di So. ha alimentato nel Territorio le seguenti attività: Impiego 12 mila lavoratori agricoli per So. 13.000.000; Impiego 1.475 unità nelle industrie imballaggi per So. 1.500.000; Impiego 730 unità negli imbarchi sbarchi per So. 1.500.000; Impiego 250 unità per trasporto banane e imballaggi per So. 900.000; Impiego 800 unità nelle imprese meccaniche riparazioni, ricostruzione, e imprese edili di manutenzione per So. 2.100.000; con un totale di impiego di 15.525 unità per una somma totale di So. 19.000.000. Per effetto dell'attività bananiera entrano nelle Casse dello Stato le seguenti somme annue: Dazio esportazione Somali 2.897.000; imposta sul reddito So. 1.687.000; dazi importazione su prodotti importati da unità impiegate in attività bananiera So. 4.000.000; tassa legnatico ed imposta sul reddito dell'industria imballaggi Somali 120.000; canone imbarchi e sbarchi e imposta sul reddito della relativa impresa So. 400.000; dazi importazione pezzi ricambio, carburanti, ecc. per attività bananiera So. 200.000; varie non suscettibili di esatta valutazione So. 500.000; per un totale complessivo di So. 9.804.000. Nell'attività bananiera sono ora interessati n. 14 agricoltori di Genale, n. 8 di Afgoi e n. 8 di Chisimaio (fra Aziende già impiantate ed Aziende in corso di impianto). Per l'agave ed il ramiè proseguiranno gli esperimenti. I datteri ed il riso sono oggetto delle necessarie premure e non se ne è fatta praticolare menzione nel programma per la loro limitata importanza nei confronti delle altre produzioni.

BILANCIA COMMERCIALE, COMMERCIO INTERNO, PREZZI: si concorda con la raccomandazione di ridurre al massimo l'importazione dei beni di lusso per diminuire il deficit della Bilancia commerciale. Tuttavia è da dire che l'importazione di bevande alcooliche, arredi, calzature di lusso, articoli di profumeria ed elettro-domestici non supera i So. 5.000.000 contro un volume totale di importazioni che nel 1955 ha raggiunto la cifra di So. 100.000.000. Considerato che l'aumento di consumo è una conseguenza dell'aumentato tenore di vita derivato da un generale incremento economico, l'azione del Governo sarà impostata sullo sviluppo delle esportazioni sospingendo, ovunque possibile, nuove produzioni ed incrementando le vecchie. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, l'azione del Governo è intesa ad evitare e reprimere ogni fenomeno speculativo ed intende, come già detto, fare funzionare assiduamnte il Comitato dei Prezzi ora in via di ricostituzione.

LEGISLAZIONE SUGLI INVESTIMENTI STRANIERI E SULLA CONCESSIONE DI BANDIERA A NAVIGLIO MERCANTILE STRANIERO. Si condividono le raccomandazioni e le considerazioni esposte dai Deputati che si sono intrattenuti su questi argomenti assicurando che gli investimenti stranieri saranno oggetto di un'idonea e chiara regolamentazione che ne disciplini l'impiego e tuteli i trasferimenti di utili, dividendi ed anche di capitali. Per quanto riguarda la concessione di bandiera al naviglio straniero il Consiglio dei Ministri ha già approvato e rimesso a questa Assemblea il testo del Codice Marittimo della Somalia che prevede appunto una tale concessione in termini ed in modi che si

ritengono convenienti per il Territorio e sui quali l'Assemblea stessa si pronuncerà al più presto e possibilmente nella prossima Sessione.

INDUSTRIA: Si prende buona nota delle raccomandazioni fatte per sospingere lo sviluppo industriale del Paese per sopperire ai consumi interni e per alimentare attive correnti di esportazione. Il problema è connesso con quello degli investimenti che il Governo considera particolarmente impegnativo nel proprio programma come ha già detto in sede di dichiarazioni. L'industria della pesca è considerata in tutta la sua importanza e notevoli programmi di assistenza tecnica, finanziaria, professionale e creditizia sono in corso di elaborazione per essere attuati nel prossimo anno. Per quanto riguarda lo zucchero il Governo si propone di promuovere le misure del caso per ridurne ragionevolmente i costi che sono legati anche al collocamento dell'intera produzione per la parte eccedente il fabbisogno locale.

FAUNA E FLORA: il Consiglio dei Ministri ha passato in questi giorni all'Assemblea Legislativa un provvedimento inteso a rafforzare l'attuale legislazione sulla protezione della fauna ed il Governo è seriamente deciso a fare rispettare le norme in vigore sulla protezione della nostra fauna. Per quanto riguarda la flora sono in via di elaborazione provvedimenti a tutela ed incremento della stessa.

COOPERATIVE AGRICOLE: L'esperienza non si è dimostrata favorevole per un maggiore sviluppo di questa iniziativa. Tuttavia, ove l'iniziativa si è dimostrata rispondente, soprattutto perchè intrapresa da veri agricoltori, è stata seguita ed incoraggiata con ogni possibile forma di assistenza tecnica e finanziaria. Il Governo si propone a tale proposito di favorire e sostenere le vere Cooperative agricole costituite fra veri lavoratori della terra che diano affidamento di condurre economicamente l'opera iniziata con l'ausilio degli organi governativi.

MOZIONE DI APPROVAZIONE DEL PRIMO PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA SOMALIA.

L'Assemblea Legislativa della Somalia nella sua seduta antimeridiana del 3 ottobre 1956 prende atto:

— *Delle dichiarazioni programmatiche presentate dal Primo Governo della Somalia;*
— *Delle varie dichiarazioni di voto dei Deputati;*
— *Della replica del Primo Ministro;*
— *Della richiesta di votazione per appello nominale presentata da un gruppo di Deputati (articolo 54 del Regolamento Interno) e passa ai voti per appello nominale.*

L'Assemblea approva il programma del Governo con 44 voti favorevoli e 10 contrari.

Il Presidente
ADEN ABDULLA OSMAN

Il Segretario Capo
GALLI

DISCORSO PRONUNCIATO IL 24 OTTOBRE 1956, DA S. E. L'AMMINISTRATORE DELLA SOMALIA IN OCCASIONE DELLA APERTURA DELLA II SESSIONE DELLA PRIMA ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA SOMALIA.

Signor Presidente, Signori Deputati,

dichiaro aperta la seconda sessione della prima Assemblea Legislativa della Somalia.

E' per me — come per voi — motivo di soddisfazione che l'Assemblea possa riunirsi oggi in questa nuova aula del tutto degna del prestigio di un Parlamento. E siamo lieti che questo avvenga nel giorno dedicato all'Organizzazione delle Nazioni Unite, la quale attraverso i suoi organi a New York e in Somalia tanto ha fatto per questo Paese e altrettanto, siamo sicuri, continuerà a fare in avvenire.

La sessione che si apre oggi trova una situazione radicalmente diversa da quella di sei mesi fa, quando ebbi il privilegio di inaugurare la nuova Assemblea Legislativa. Esiste oggi un governo della Somalia il quale, durante questi primi mesi di assestamento, ha già dato prova di essere perfettamente all'altezza della fiducia e delle speranze che tutti, io pr primo, avevamo riposto in lui. Con il primo gennaio prossimo, il governo avrà il suo bilancio del tutto autonomo e godrà quindi di una effettiva ed ampia libertà di azione. Non esito perciò ad affermare che, se di diritto la Somalia non è ancora indipendente, di fatto il più grande passo verso l'indipendenza è già stato compiuto. Il riconoscimento formale, ormai non lontano, dell'indipendenza del Territorio, ossia della Somalia come Stato sovrano, sanzionerà ufficialmente uno stato di fatto che, con i provvedimenti in corso, si avvicinerà molto all'assetto definitivo.

Il governo vi ha già presentato il proprio programma che voi avete approvato a grande maggioranza. Superfluo quindi che io ne ripeta anche solo le grandi linee. Mi soffermerò, invece, sui due settori che rimangono responsabilità dell'Amministrazione Italiana cioè: i rapporti con l'Estero e lo sviluppo economico.

Sebbene ai termini dell'Accordo di Tutela i rapporti con l'Estero debbono rimanere responsabilità del Governo italiano fino alla formale dichiarazione d'indipendenza, occorre preparare fin d'ora i quadri e la organizzazione del servizio estero diplomatico e consolare, ossia di quello che sarà il Ministero degli Esteri lella Somalia. A tale scopo il governo predisporrà il reclutamento di un piccolo gruppo di funzionari scelti, alcuni dei quali cominceranno già fra poco a prestare servizio presso il Gabinetto oppure potranno essere destinati presso qualcuna delle Rappresentanze italiane all'Estero onde acquistare l'indispensabile pratica in questo importantissimo ramo della vita di uno Stato.

In fatto di rapporti con l'estero il problema che continua ad attirare tutta la vostra e la nostra attenzione è ancora quello dei confini con l'Etiopia. Le trattative riprese nel settembre scorso ad Addis Abeba fra le stesse delegazioni che le avevano condotte nella primavera scorsa, si sono concluse il 12 corrente senza che un accordo sia stato rag-

giunto. In queste condizioni il Governo italiano presenterà all'Assemblea delle Nazioni Unite, che si aprirà il 13 novembre a New York, un rapporto completo ed assolutamente obbiettivo dell'andamento delle trattative fino all'ultimo giorno. D'altra parte la delegazione somala, che si appoggerà alla delegazione italiana per il periodo in cui verranno discusse le questioni che interessano la Somalia, avrà modo di esporre all'Assemblea dell'O.N.U. il punto di vista del governo e del popolo somalo. Speciamo che sulla base di questi elementi sia possibile alle Nazioni Unite decidere sulla via da seguire affinchè questo spinoso problema possa essere risolto in modo da consentire finalmente quei rapporti di amicizia e di buon vicinato fra Somalia ed Etiopia che sono indiscutibilmente nell'interesse di ambedue i Paesi e che tutti in Somalia si augurano.

Nel campo dello sviluppo economico le cifre sono più eloquenti di qualsiasi discorso.

Prendendo a base e riferimento i Piani di Sviluppo Economico settennali (1954-1960) gli investimenti e le realizzazioni nei vari settori di impiego hanno avuto il seguente andamento.

AGRICOLTURA: su uno stanziamento complessivo di So. 30.500.000 per la valorizzazione di circa 95.000 ettari di terreno, sono stati effettuati a tutt'oggi investimenti per So. 13.000.000 circa con un impiego del 42% delle somme previste e con una realizzazione del 35% delle opere da completare nel settennio. Fra le principali opere realizzate, ed in corso di realizzazione in questo settore, vanno citati in particolare irrigui di Bulo Mererta, di Balad e di Barire-Danane, i comprensori seccagni dell'Alto Giuba in zona di Bonka e Sciavelo e la costruzione di nuovi silos per circa 20.000 quintali. Il combinato effetto di tali opere ha consentito, per la prima volta nella storia commerciale della Somalia, l'esportazione di dura verso aree a valuta pregiata ed il mantenimento dei prezzi dei cereali a livello giustamente remunerativi per il produttore e convenientemente sopportabili dai consumatori delle categorie a reddito più basso.

Nei prossimi quattro anni l'Amministrazione considera di portare a compimento gli investimenti e le iniziative progettate con una estensione degli stessi per la realizzazione, nei limiti del possibile, di altre due importanti opere: la *sistemazione del Descek Uamo* per riaprire all'attività pastorale ed agricola del Basso Giuba questa grandiosa riserva di acqua: la *bonifica dei terreni impaludati* a valle di Farcheiro, sullo Scebeli, con la restituzione all'agricoltura e dalla pastorizia di un vasto territorio ora perduto per l'economia del Paese e per di più focolare di pericolose infestazioni.

ZOOTECNIA: a fronte di investimenti complessivi per il settennio di So. 23.500.000 sono state realizzate opere per un complesso di spesa del 44% e di pozzi per il 43% con lo scavo di 103 pozzi a gola aperta e di 100 pozzi trivellati che forniscono oggi complessivamente più di due milioni di litri al giorno, sufficienti alla abbeverata giornaliera di oltre 100.000 capi di bestiame una volta costretti alla affannosa ricerca di acqua sulle vie della transumanza con le perdite di valore capitale a tutti note.

Le realizzazioni in questo vitale settore hanno non solo consentito il mantenimento dei rifornimenti interni aumentati dalle esigenze della promettente industria delle carni in scatola, ma hanno altresì fortemente incrementato le esportazioni di capi vivi in aree valutarie pregiate con il passaggio da poco più di So. 1.000.000 nel 1953 ad oltre 2.000.000 di So. nel 1955 e con continua tendenza all'aumento.

COMUNICAZIONI: su So. 30.500.000 di investimenti da effettuare sono state portate a compimento opere di spesa del 50% circa ed un complesso di realizzazioni del 57% sul previsto.

Fanno parte di questo settore il primo ponte sul Giuba e la ricostruzione del ponte sullo Scebeli ad Afgoi, il disinsabbiamento del porto di Mogadiscio. i nuovi pontili di Merca e di Chisimaio nonchè il nuovo pontile di Bosaso i cui lavori saranno iniziati appena completato il rifornimento dei materiali a piè d'opera.

I programmi per il prossimo quadriennio prevedono, tra l'altro, la stabilizzazione delle direttrici Afgoi-Merca e Camsuma-Chisimaio per consentire il traffico in ogni stagione su queste arterie di importanza economica. Come eventuale ampiamento dei programmi in questo settore è allo studio un progetto per la costruzione di un porto nella baia di Chisimaio la cui realizzazione presenta naturalmente serie difficoltà, che stiamo cercando di superare, per quanto riguarda il finanziamento

ARTIGIANO, INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO: contro un investimento complessivo settennale di So. 23.500.000 sono stati investiti So. 12.000.000 circa con percentuale del 32% per l'artigianato, 26% per l'Industria, 47% per il Commercio e 100% per il Credito. Va inclusa in questo settore una delle più importanti opere di valore economico completata in questi giorni: la ricostruzione del Deposito Costiero Carburanti di Ras Sif che consente al Territorio un'economia annua di So. 2.000.000 con possibilità anche di migliorare scelta del settore valutario ove acquistare il prodotto sfuso in luogo di quello confezionato.

Sono in corso nel settore industriale, pubblico e privato, le altre iniziative previste dai Piani ed in particolare quelle per il potenziamento e sviluppo dell'industria del cuoio, delle carni in scatola e della pesca con affidamenti che possono ritenersi promettenti per la valorizzazione industriale del Paese.

L'attuazione dei Piani di sviluppo economico, con gli investimenti annuali pubblici previsti, consente il cantenimento al lavoro stabile continuativo di oltre cinquemila unità e concorre al mantenimento del sostenuto livello di vita quale è dimostrato dal forte incremento nei consumi dei principali prodotti: zucchero, cotonate, riso ed altri generi di prima necessità che molto hanno concorso al raddoppiamento del commercio di importazione, passato da circa So. 50.000.000 nel 1950 a So. 100.000.000 nel 1955.

Non voglio terminare l'argomento dello sviluppo economico senza accennare alla prossima riorganizzazione degli uffici che si occupano di questa attività vitale per l'avvenire del Paese, riorganizzazione che si ispira al concetto di predisporre fin d'ora il meccanismo attraverso il quale dovrà verosimilmente effettuarsi in avvenire l'assistenza alla Somalia indipendente.

La nuova organizzazione prevede:

1) — Un Ufficio Pianificazione che, sulla base di tutti gli elementi che influiscono sulla vita economica del Paese, elaborerà i piani a lungo termine per lo sviluppo razionale delle risorse economiche del Territorio. Questo Ufficio, che sarà per ora un ufficio italiano, è destinato a divenire successivamente, come è logico, un organo del governo somalo.

2) — Un comitato composto del Primo Ministro e dei Ministri di Gabinetto competenti, assistiti da esperti. Questo Comitato esaminerà i progetti presentati dall'Ufficio Pianificazione e deciderà quali debbano essere presentati all'Agenzia per lo Sviluppo Economico.

3) — Questa Agenzia, che completa la nuova organizzazione, sarà la rappresentante in Somalia dell'ente da cui provengono i fondi per l'assistenza economica; sarà quindi italiana fino a che i fondi per lo sviluppo economico perveranno dal Tesoro italiano. L'Agenzia esaminerà i piani adottati dal Comitato dei Ministri, li discuterà eventualmente con il Comitato stesso e con l'Ufficio Pianificazione, e provvederà al finanziamento di quelli che essa avrà approvato e che saranno eseguiti per mezzo degli organi competenti del governo somalo.

Questa nuova organizzazione tende così a preparare fin da ora gli strumenti necessari perchè l'assistenza economica alla Somalia indipendente possa funzionare senza attriti, sulla base dell'esperienza già acquistata in casi analoghi altrove.

Mi auguro che anche questo problema vitale per la Somalia possa trovare presto, con l'aiuto delle Nazioni Unite, quella soluzione definitiva che ci permetterà di guardare l'avvenire senza preoccupazioni.

Signori Deputati, vi lascio adesso ai vostri lavori. Molti progetti di legge di importanza fondamentale attendono il vostro esame e le vostre decisioni. Sono sicuro che nella vostra non indifferente fatica continuerete ad ispirarvi soltanto al bene e all'interesse supremo del Paese.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea Legislativa è stata convocata in prima Sessione il 30 aprile 1956. I lavori sono stati sospesi il 30 maggio 1956 in seguito alla missione presso l'ONU del Presidente, Sig. Aden Abdulla Osman, del Primo Ministro, Sig. Abdullahi Issa Mohamud, del Vice Presidente Sig Abdi Nur Mohamed Hussen e del Segretario Sig. Omar Mohallim.

I lavori sono stati ripresi il 22 agosto 1956 ed hanno avuto termine il 1 ottobre 1956, concludendo così la prima Sessione.

L'Assemblea Legislativa è stata convocata nella nuova sede il 24 ottobre 1956 per i lavori della seconda Sessione.